

gno. La gran difficoltà, che doveasi trattare negli stati, era di sapere, se si conserverebbe l'unione dei tre regni sopra il medesimo capo conforme al trattato di Calmar, o se si disunirebbono, e se si eleggerebbe un Re di Svezia e di Norvegia distinto dal Re di Danimarca. Dopo diversi contrasti si convenne di nominar tre persone, delle quali si doveva scegliere una per metterla sul trono dei tre regni.

LXVII. I Danesi dal loro canto determinarono di eleggere un Re per governare i tre regni, e gettarono gli occhi sopra Adolfo Duca di Olstein, ma Adolfo ringraziò i Danesi, e lor suggerì suo nipote Cristiano secondo figliuolo di Teodorico Conte di Oldemburgo. I Signori di Danimarca mandarono subito deputati al Conte Teodorico, e gli fecero dimandare uno dei suoi figliuoli per loro Re. Egli lor disse: *Ho tre figliuoli; il primo è appassionato per le femmine, e per il giuoco; il secondo è di uno spirito bellicoso, che non respira che la guerra; il terzo è moderato, saggio, e valeroso. Voi potete scegliere tra questi tre caratteri.* I Senatori di Danimarca non bilanciarono intorno alla scelta del terzo, la cui casa regna ancora oggi in Danimarca.

LXVIII. I tre soggetti, de' quali eransi accordati gli Svezzezi, erano Benedetto e Niccolò Janton, o figliuoli di Giovanni, e Carlo Canutson, o figliuolo di Canuto. Quest'ultimo fu eletto colla pluralità di un gran numero di voti, e si fece coronare ad Upsal. Poi senza perder tempo diede avviso di sua elezione ai Danesi e Norvegi per tentare, se voleffero parimente riceverlo per loro Re, ma egli non fu ascoltato. Determinò poi di spogliare il Re Enrico dell' isola di Gotland, ove regnava in pace dopo essere stato discacciato dal suo regno di Svezia nove anni prima, e mandò truppe, le quali s'impadronirono dell' isola, e de' tesori del Re. Gli Svezzezi essendo sbarcati nell' isola andarono ad assediare Visburgo, ov' Enrico si trovava. A questa nuova i Danesi inviarono a pregare il nuovo Re da loro eletto, che venisse subito a prender possesso del suo regno. Egli tosto vi venne, e vi fu proclamato Re di Danimarca, e di Norvegia. Intanto gli Svezzezi stringevano l'assedio di Visburgo, e il Re essendosi ritirato nella cittadella, presero di affalto la città il dì 4. Dicembre. Il Re allora in un abboccamento ch' ebbe co' Generali Svezzezi, si lamentò di vederli in tal guisa perseguitato dagli Svezzezi, li quali gli avevano per lo passato giurata fedeltà, ed ora volevano scacciarlo da un piccolo terreno, che gli restava, ed ove desiderava finire i suoi giorni. I Generali gli risposero, che non potevano dispensarsi di eseguire gli ordini del Re di Svezia, nè di dargli alcun quartiere, se non desse loro tutte le ricchezze, che possedeva. Enrico lor diede belle parole, e ottenne una tregua di qualche mese. Intanto fece entrare nella cittadella molte provvigioni, e mandò a chieder foccorfo in Danimarca, promettendo di cedere ai Danesi la cittadella di Visburgo. Il giovane Re di Danimarca mandò subito la sua flotta verso l' isola di Gotland, ove essendo arrivato il Generale Danese entrò nella cittadella, la muni di ogni sorta di provvigioni, e ne prese possesso a nome del Re di Danimarca, poi risalì sopra la sua flotta col Re Enrico, il quale si ritirò in Pomerania, e passò il resto dei suoi giorni in pace a Rugenvald.

LXIX. Intanto gli Svezzezi stringevano sempre più l'assedio della cittadella di Visburgo, e la guarnigione principando a mancarle la provvigione, mandò chieder foccorfo al Re di Danimarca. Cristiano si pose tosto in mare con una flotta di 200.

LXVII.
Cristiano I.
Re di Danimarca.
Anno 1448.
Meyn. l. 1.

LXVIII.
Carlo eletto Re di Svezia assalì il Re Enrico in Gotland.
An. 1448.
Meyn. l. 1.
Johann.
Meyn. l. 2.

LXIX.
L' isola di Gotland recuperata dai Danesi.